

## **Incontro Corso di Laurea Magistrale in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive – Parti sociali, 1 luglio 2021 (via applicativo Teams)**

L'incontro tra il Corso di Laurea Magistrale in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive e gli stakeholders è stato deliberato dal Consiglio di Corso di Laurea in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive nella seduta del 4 febbraio 2021, nell'ottica di una programmata rivalutazione della qualità dell'attività formativa professionalizzante offerta, dell'impatto nell'ingresso nel mondo della psicologia professionale dei laureati e della prossima ristrutturazione della classe di laurea LM-51 in laurea abilitante. In data 11 giugno 2021, i referenti delle parti sociali sono stati invitati all'incontro odierno, tenuto a distanza sulla piattaforma Teams. Previo consenso di tutti i presenti, la riunione è stata registrata.

Sono presenti all'incontro:

- per il Corso di Laurea Magistrale in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive: Prof. Leonardo Fogassi (Presidente), prof.ssa Dolores Rollo (Referente per l'orientamento in ingresso), prof.ssa Olimpia Pino (Referente per l'orientamento in uscita e per i Tirocini post lauream), prof.ssa Annalisa Pelosi (Referente per i Tirocini pre lauream), prof.ssa Vera Ferrari (vice-presidente del Corso di Laurea), prof. Paolo Caffarra (docente del Corso e Presidente di AIMA);
- per i servizi territoriali: dott. Antonio de Tanti (Centro neuro-riabilitativo Cardinal Ferrari), dott. Gabriele Moi (dirigente psicologo NPIA AUSL Parma), dott. Mirco Moroni (Direttore scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Sistemico-Relazionale), dott.ssa Marta Godio (Dirigente psicologa presso il Centro per la Diagnosi, la Cura e lo Studio dei Disturbi della Comunicazione e della Socializzazione), dott.ssa Barbara Ghinelli (psicologa per il progetto Giocamico della Cooperativa Sociale Le Mani Parlanti), prof. Paolo Moderato (Direttore scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva, per l'Infanzia e l'Adolescenza), dott.ssa Carlotta Oggioni (Centro Don Gnocchi).
- Per l'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna: dott. Gabriele Raimondi (Presidente), dott.ssa Luana Valletta (Vice-presidente), dott.ssa Ambra Cavino (Referente per i tirocini post lauream), dott. Mattia Salati (tesoriere).

L'incontro inizia alle 17.30.

Il prof Fogassi ricorda il precedente incontro con le parti sociali nel momento dell'attivazione del Corso di Laurea Magistrale in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive (25/1/2013). Delinea lo scopo formativo del Corso di laurea, le aree disciplinari che lo definiscono e le peculiarità della figura professionale che intende sviluppare. Presenta brevemente l'evoluzione del numero di iscritti, laureati e occupati del corso degli anni: si è assistito a un costante aumento del numero di immatricolati, in lenta crescita fino al 2018 e successivamente in forte espansione, in concomitanza con l'abbandono del numero programmato e il passaggio all'accesso libero. Tale incremento conforta rispetto all'appeal scientifico e professionalizzante del Corso di laurea, ma comporta anche diverse criticità (rapporti docenti-studenti, inserimento nei progetti di tirocinio sul territorio, necessità di ulteriori garanti). Contestualmente, si assiste a un lieve calo dei laureati in corso. Rispetto all'occupazione post laurea, a un anno dal titolo i dati Alma Laurea mostrano un andamento altalenante, dipendente anche dal percorso di tirocinio post lauream scelto

dalla quasi totalità dei laureati per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione. A tre anni dalla laurea, il 70.4% dei laureati in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive svolge un'attività lavorativa regolamentata da contratto o altrimenti retribuita. Le caratteristiche formative del Corso lo rendono quasi unico in Italia: si è progressivamente assistito a un incremento degli studenti provenienti da Atenei fuori Regione (nell'a.a. 2020-2021, l'84% degli immatricolati proviene da Corsi di Laurea Triennale esterni alla Regione Emilia Romagna): questa tendenza è stata aiutata, ma certamente non determinata, dalla didattica *blended* offerta nell'ultimo anno accademico. L'esperienza degli studenti è monitorata dai Questionari OPIS dell'Ateneo e da survey costruite ad hoc ed erogate annualmente dal Corso stesso: l'ultimo dato disponibile, riferito all'a.a. 2019-2020, conferma una valutazione decisamente lusinghiera del Corso. Il Presidente conclude la presentazione sottolineando un punto cruciale: il disegno di legge che renderà abilitante all'esercizio della professione anche le lauree di classe LM-51 è stato da poco approvato dalla Camera dei Deputati, e, dopo l'approvazione al Senato prevista entro l'autunno, diventerà legge, comportando modifiche profonde, anche se al momento piuttosto indefinite nelle loro linee operative, della formazione triennale e magistrale degli psicologi. Tra i punti a oggi piuttosto sicuri c'è la necessità che lo studente accumuli in carriera almeno 30 CFU di tirocinio professionalizzante, di cui una parte potrà essere presa in carico dalle LT L-24. L'attività di tirocinio dovrebbe essere valutata da una commissione esterna al Corso di laurea e integrata con la Commissione di tesi.

Il Presidente passa quindi la parola ai Referenti del Corso perché riferiscano per i rispettivi ambiti.

La prof.ssa Pelosi (tirocini curriculari pre lauream) descrive le modalità di tirocinio curriculare e alcuni dati sulle esperienze dei tirocinanti, raccolte nei questionari di Ateneo per la valutazione delle sedi (obbligatorie), nelle relazioni che gli studenti devono redigere al termine del tirocinio e nelle survey del Corso di Laurea stesso, sintetizzate annualmente nella relazione del RAQ del Corso. La maggioranza degli studenti, potendo scegliere tra un tirocinio dipartimentale e uno sul territorio, preferisce un'esperienza in una realtà professionalizzante esterna, pubblica (soprattutto servizi AUSL) o privata (Centri, Cooperative, Studi professionali), arricchendo così ulteriormente il proprio profilo professionale. Pur non essendo vincolante, molti tirocinanti sul territorio associano l'esperienza di tirocinio al progetto di tesi (osservativa, correlazionale o sperimentale, ma anche compilativa): il tutor integra quindi ulteriormente la propria partnership con il corso di laurea diventando correlatore o controrelatore della tesi. Inoltre, ove ve ne sia disponibilità, i tirocinanti manifestano interesse a poter svolgere almeno parte del tirocinio post lauream nella medesima sede. Dai feedback raccolti negli anni, le esperienze nelle sedi di tirocinio sono state quasi unanimemente positive. Il Corso di Laurea Magistrale raccoglie anche le valutazioni dei tutor sul tirocinante (competenze pregresse, competenze acquisite, motivazione, interesse e impegno), registrate nel libretto di frequenza del tirocinio, e le considera ai fini dell'approvazione dell'idoneità di tirocini. Pur provenendo da sedi e realtà molto diverse tra loro, le valutazioni dei tutor sono quasi sempre state decisamente positive per tutti gli aspetti considerati. Concludendo, pur alla luce delle esperienze positive passate, la prof.ssa Pelosi esprime preoccupazione per il futuro del tirocinio curriculare, alla luce del crescente numero di iscritti (cui si aggiungono gli immatricolati dell'altro Corso di Laurea Magistrale di classe LM-51 di Parma, che ha registrato un pari sviluppo) e della rimodulazione derivante dalla laurea abilitante. A questo proposito, il dott. Raimondi concorda sulla necessità che si trovi un modo per equilibrare numero di immatricolati e qualità del tirocinio: è un ragionamento sul più generale rapporto quantità/qualità della formazione che si dovrà certamente affrontare, anche a livello nazionale, ma che al momento non sembra ancora pienamente maturo.

La prof.ssa Pino riferisce delle esperienze di tirocinio post laurea, soffermandosi in particolare sulle criticità emerse nel periodo di emergenza sanitaria, che si rifletteranno inevitabilmente anche sulla preparazione all'esame abilitante. Auspica che nel futuro aumentino i tirocini all'estero, che al momento sono estremamente rari. Tra le prospettive future, ritiene utile un ripensamento delle procedure di convenzione delle sedi che riduca i tempi necessari per l'espletamento delle pratiche, attualmente pari a circa otto mesi. Inoltre, in risposta ai bisogni di salute della popolazione, si dovrebbero potenziare le attività di tirocinio in contesti territoriali residenziali e in servizi rivolti a migranti. Infine, riferisce delle attività di orientamento in uscita, coordinate con i servizi di orientamento dell'Ateneo e in collaborazione con l'Ordine Regionale: sono stati programmati webinar con testimonianze di laureati in psicologia occupati in diversi profili professionali, per aumentare la consapevolezza degli studenti rispetto alle opportunità lavorative. Il primo (di tre) webinar, recentemente concluso, ha registrato una notevole partecipazione e ha suscitato molto interesse.

Il dott. Salati riprende il tema degli sviluppi futuri, concentrandosi sui punti attualmente oscuri, e forse intrinsecamente deboli, della laurea abilitante. Propone alle parti di produrre un documento comune tra Ordine Regionale degli Psicologi e Corsi di classe LM-51 della Regione, che raccolga gli elementi di dubbio condivisi sulla proposta di legge. La dott.ssa Cavina riferisce che anche i Corsi di classe LM-51 afferenti all'Ateneo di Bologna hanno manifestato all'Ordine Regionale perplessità sulla laurea abilitante. Il dott. Raimondi appoggia la proposta di un coordinamento tra OR e Atenei a questo scopo.

Il dott. Antonio de Tanti riferisce sulle esperienze che il Centro Cardinal Ferrari ha avuto negli anni con i tirocinanti provenienti dal corso di laurea: sono state praticamente tutte positive, con persone preparate che il Centro ha rimpianto di non poter trattenerne dopo il tirocinio. La difficoltà più comunemente riscontrata è stata quella di persone senza alcuna esperienza clinica che affrontano la fatica iniziale di confrontarsi in prima persona con utenti e familiari in momenti particolarmente difficili della loro vita: d'altronde, questo è proprio uno degli elementi professionalizzanti che si possono acquisire esclusivamente con il tirocinio. Suggerisce che il Corso di laurea possa costruire competenze aggiuntive nella capacità di coniugare ricerca clinica applicativa con la clinica vera e propria, per la diagnosi e la costruzione di progetti riabilitativi fino al reinserimento in comunità. Poiché la recettività del Centro è inferiore a quella auspicabile, suggerisce di implementare una progettazione annuale concordata dei percorsi di tirocinio attivabili.

Il dott. Moi concorda con la realtà descritta dal dott. de Tanti: esperienze positive, arricchenti sia per il tirocinante curricolare sia per i professionisti del Servizio, spesso prolungate dal tirocinio post laurea nello stesso Servizio. Tra le competenze aggiuntive che propone al Corso di Laurea di sviluppare, vede come particolarmente importanti quelle relative alla psicologia di comunità e le competenze digitali. Suggerisce inoltre di pensare a un momento di ulteriore supervisione, ma anche di confronto tra pari, in cui i tirocinanti possano confrontare tra loro le proprie esperienze. Il prof. Fogassi ritiene molto stimolante questo suggerimento, che si potrebbe implementare in analogia al webinar di orientamento post laurea sviluppato dalla prof.ssa Pino.

Il prof. Caffarra riferisce a sua volta di esperienze positive nel confronto con i tirocinanti e i laureati del Corso. Vede come aspetto particolarmente importante il tasso di occupazione, poiché anche le persone che risultano in Alma Laurea come occupate svolgono perlopiù attività per cui sono sotto-qualificate. Un'ulteriore difficoltà è la recettività della sede, che difficilmente riesce ad accogliere tutti i tirocinanti pre e post laurea che ne fanno richiesta.

Il dott. Moroni porta i saluti del dott. Restori, del Centro di Terapia Familiare, impossibilitato a essere presente. Riferisce di contatti molto positivi con tirocinanti e laureati, che hanno diverse opportunità formative grazie al peculiare approccio sistemico

del Centro, che favorisce le attività di osservazione e supervisione condivisa. Concorda con il dott. Moi nel definire le esperienze di tirocinio come arricchenti per entrambe le parti. Tuttavia, evidenzia una criticità: mentre l'AUSL mette a disposizione diverse opportunità, l'Azienda Ospedaliera è completamente assente dalle possibilità di tirocinio, soprattutto quello post lauream. Suggerisce che il Corso di laurea riprenda a sondare la possibilità di attivare percorsi di tirocinio con la Direzione dell'Azienda Ospedaliera. Il prof. Fogassi rileva che una difficoltà importante, per il tirocinio post laurea, è l'obbligo che il tutor sia uno psicologo iscritto all'Albo, ovvero una figura professionale di cui l'AO non è particolarmente ricca. Concorda però con il rilievo del dott. Moroni, e si ripromette di coinvolgere il Corso di laurea sulla possibilità di riattivare percorsi di formazione con l'AO. La dott.ssa Cavina e il dott. Raimondi ribadiscono, comunque, l'importanza a fini formativi che il tutor post lauream resti uno psicologo iscritto all'Albo. Il prof. Caffarra rileva come la grave carenza di psicologi nella realtà ospedaliera e nei servizi sul territorio (ad esempio, i CDCD) sia una criticità storica nella realtà di Parma, su cui l'azione congiunta di Ordine e Università potrebbe essere nettamente più incisiva.

La dott.ssa Ghinelli riferisce della positiva esperienza in ambito ospedaliero del progetto Giocamico, che ha visto la partecipazione di molti tirocinanti, che hanno dato un contributo positivo al progetto. Suggerisce che siano ulteriormente rafforzate le competenze relative all'osservazione delle relazioni e alla capacità di instaurare relazioni.

La dott.ssa Piacentini riprende le osservazioni e le esperienze riferite dal dott. de Tanti: in particolare, rileva con dispiacere i pochi posti disponibili nella sede a fronte delle diverse richieste, appoggiando la proposta di una programmazione annuale del numero di progetti attivabile. Manifesta inoltre preoccupazione per un tirocinio esclusivamente inserito nel percorso curricolare, come quello previsto dalla laurea abilitante, che richiederebbe una presenza assidua e un numero di ore imponente, difficilmente conciliabile, soprattutto per gli studenti fuori sede, con lezioni ed esami concomitanti. La dott.ssa Godio riferisce delle numerose esperienze con tirocinanti molto motivati e interessati, che spesso hanno unito il percorso pre lauream con quello post lauream, e che in diversi casi l'hanno affiancato a un progetto di tesi. L'esperienza presso il Centro ha consentito allo studente di integrare la parte clinica con la parte di riabilitazione, nonché di conoscere il lavoro di rete con gli altri nodi del sistema di cura, con le famiglie e la scuole, dato che i tirocinanti partecipano direttamente alla costruzione dei percorsi riabilitativi. Suggerisce che i progetti di tesi siano costruiti insieme al Corso di laurea, coniugando la ricerca con la pratica applicativa. La prof.ssa Rollo, che ha seguito diverse tesi insieme alla dott.ssa Godio, concorda.

Il prof. Moderato ripercorre la lunga evoluzione della laurea in psicologia, dalla riforma del 1986 che ha definito il quinquennio del Corso, coincidente con la nascita dell'Ordine degli Psicologi, alla riforma del 2000, che ha visto il fallimento della professionalizzazione del triennio. Nell'ottica del previsto cambiamento, il tirocinio perde valore e di nuovo il processo viene subito e non agito; l'inserimento esclusivo del percorso pratico professionalizzante entro il curriculum accademico implica una rete di strutture la cui creazione appare fin d'ora molto complessa.

La dott.ssa Oggioni riferisce delle esperienze con molti tirocinanti accolti presso i reparti di Riabilitazione neuromotoria e Riabilitazione cardiovascolare del Centro, in base alle quali suggerisce di incrementare le competenze nell'integrazione della neuropsicologia e della visione bio-psico-sociale del paziente. La convenzione con il Centro Don Gnocchi è stata sospesa per motivi organizzativi interni al Centro: a parere della dott.ssa Oggioni, è ora possibile riattivare progetti condivisi.

A conclusione dell'incontro, riprende la parola il prof. Fogassi, che sintetizza le opinioni espresse, sottolineando la nota lieta delle molte esperienze positive emerse e quella più critica delle prospettive future, per cui sarà indispensabile rafforzare e meglio organizzare i già esistenti legami con le strutture territoriali. I suggerimenti

sulle competenze da sviluppare, come quelli sulle azioni da intraprendere con l'AO di Parma e in collaborazione con l'Ordine regionale, nonché la nota del Presidente dell'Ordine sulla necessità di un equo rapporto tra quantità degli accessi e qualità della formazione, saranno condivisi con i colleghi del Corso di laurea e utilizzati nei Rapporti di programmazione di attivazione della qualità che periodicamente il Corso di laurea produce, per orientare le azioni di sviluppo e miglioramento dell'offerta.

Ringraziando tutti i partecipanti, e con l'auspicio di poterci rivedere finalmente in presenza, il Presidente chiude la riunione alle 19.30.

La registrazione della riunione, accessibile ai soli utenti Unipr, è disponibile presso:  
<https://web.microsoftstream.com/video/9e48af38-61fe-4b79-99a6-f5322cc68745>